

DA CAMPORSEVOLI (MONTAGNA DI CETONA) A BOSTON: SULLA PROVENIENZA DELLA KYLIX EPONIMA DEL PITTORE DI TELEPHOS

GIULIO PAOLUCCI

A Elena Grossi di Camporsevoli

Abstract

The author examines Pollak's journal and he identifies an athenian red figure vase from Camporsevoli, a cup by the Telephos Painter now at Boston Museum of Fine Arts.

Il 17 febbraio 1896 Ludwig Pollak in visita a Chiusi presso il canonico Brogi¹ ebbe notizia di alcuni ritrovamenti di antichità effettuati presso Camporsevoli sulla Montagna di Cetona, dove si recò due giorni più tardi in compagnia di tal Canutti e dello scavatore di professione chiusino Martino Mignoni², impegnato in quel periodo nelle ricerche entro la vasta necropoli orientalizzante di Cancelli, ubicata a breve distanza da Camporsevoli.

Di questa visita rimane il ricordo proprio nei diari del Pollak³: "il 17 febbraio 1896 si è recato a Chiusi per acquistare oggetti d'arte e qui ha fatto visita al suo conoscente, il commerciante d'arte e arciprete Brogi". Il giorno successivo annotava: "saputo presto dei vasi di Camporsevole. Il fattore è venuto al mercato⁴ e nel pomeriggio con il fattore di Giosti (?)⁵ alle Piazze, 3 ore di viaggio. Là (passato) la notte da Canutti. Il 19 febbraio presto con Canutti e Martino Mignoni su a Camporsevole. Vista stupenda fino a Perugia, Orvieto e il Lago Trasimeno. I cocci dei vasi nella vecchia fattoria. Molto ciarpame, ma anche cose interessanti

tra questo. Tirato fuori queste ultime. Le cose impacchettate il pomeriggio a Le Piazze e depositate alla stazione di Città della Pieve". Alcuni giorni dopo, il 23 febbraio, a Roma, il Pollak aggiungeva nei suoi diari: "analizzati i frammenti di Camporsevole" e un mese più tardi, il 19 marzo, l'antiquario arrivò a Praga portando con sé i vasi ricomposti con i frammenti acquistati a Camporsevoli, tra questi era la coppa attica di Ierone e l'anfora etrusca di *Larth Vipe*.

Lo stesso Pollak⁶ nel 1900 pubblicò la *kylix* greca di tipo B, opera del ceramista Ierone, insieme ad un'altra coppa iscritta, quando questa era già entrata a far parte delle raccolte di antichità del Museum of Fine Arts di Boston. Si trattò di una edizione esemplare per quei tempi, come già rilevò puntualmente il Beazley⁷.

Le pitture del vaso sono dedicate alle storie di Telefo⁸: nel tondo (*tav.* XXIV, a) interno l'eroe, seduto sopra una roccia e vestito con chitonisco, clamide e petaso in testa, è rappresentato supplice di fronte ad un personaggio barbato con *pilos* sulla te-

¹ Sul Brogi cfr. BARNI, PAOLUCCI 1985, p. 106 ss.; PAOLUCCI 2005, *passim*.

² Su questo personaggio cfr. BARNI, PAOLUCCI 1985, p. 87 ss.

³ MERKEL GULDAN 1988, p. 53 ss.

⁴ Lo stesso giorno visitò il Museo Archeologico di Chiusi.

⁵ In realtà Grossi.

⁶ POLLAK 1900.

⁷ Lo studio rimane ad oggi fondamentale sia per l'identificazione del mito, sia per l'analisi stilistica che condusse il Pollak ad evidenziare le differenze tra il pittore della coppa di Camporsevoli con le opere attribuite a Makron; la Schettino Nobile ritiene probabile "concordando con il Pollak, che Eschilo si sia rifatto all'antica versione dei Canti Ciprii, dove Telefo si rifugia solo sull'altare, e che di conseguenza ci sia un'implicita concordanza tra il dramma eschileo e la scena esterna della coppa di Boston: entrambe le opere sembrano appartenere al filone originario dell'episodio mitico, facente capo all'epos" SCHETTINO NOBILE 1969, pp. 6, 43.

⁸ Cfr. EAA VII, p. 673, fig. 791 (E. Paribeni); SCHETTINO NOBILE 1969, pp. 23-24 nn. 21, 39-41, 45, 47, 53, 55, 60-61, 79, Pls. 27-28, figs. 45-47; LIMC VII, Pl. 599, n. 51.

sta e con due giavellotti nella mano sinistra; tra loro una colonna con capitello di tipo eolico.

All'esterno, su un lato (*tav.* XXIV, b), è la rappresentazione di Telefo presso il palazzo di Agamennone⁹; l'eroe è raffigurato seduto su un altare, sotto un portico sorretto da colonne con capitelli di tipo eolico; da sinistra gli si avvicina un uomo con lunga barba (Calcante?), mentre sulla destra è un giovane in atto di estrarre la spada, trattenuto da una figura drappeggiata.

Sull'altro lato (*tav.* XXV, a) è raffigurato al centro un personaggio restrospiciente seduto su un trono tra quattro giovani principi drappeggiati. Sull'ansa è l'iscrizione IEPON EIIOIEΣEN¹⁰.

Il vaso, opera eponima del Pittore di Telephos¹¹, è riconoscibile sulla base del diario del Pollak con quello rinvenuto a Camporsevoli sulla Montagna di Cetona, acquisito per il Museum of Fine Arts di Boston nel 1898¹² dal collezionista Edward P. Warren¹³ ed entrato nella letteratura con una generica provenienza "Etruria orientale". Inoltre appare interessante rilevare che la coppa di Boston proviene dagli stessi scavi che permisero il recupero dell'anfora etrusca di *Larth Vipe*, anch'essa acquistata dal Pollak e poi ceduta al Museo di Dresda¹⁴, alcuni frammenti della quale rimasero presso la collezione Grossi di Camporsevoli (*tav.* XXV, b) fino alla loro (ri)scoperta avvenuta quasi un secolo dopo il rinvenimento¹⁵.

La presenza della bella coppa di Boston, così come dell'anfora di *Larth Vipe*, insieme ad altre ceramiche attiche e a vasellame figurato di produzione etrusca conservati nella collezione Grossi ed ora esposti nel Museo Civico di Chianciano, testimoniano la ricchezza e la raffinatezza del gruppo insediato a Camporsevoli nel periodo tardo arcaico. Si tratta di una committenza colta che sceglie cera-

miche greche di grande qualità con scene non molto comuni tratte dal repertorio mitologico oppure vasellame di produzione etrusca anch'esso con rappresentazioni di non frequente attestazione. In questo vivace quadro culturale si collocano dunque sia la coppa di Boston con scene delle storie di Telefo con figure caratterizzate da una pregnante drammaticità delle rappresentazioni, sia l'anfora etrusca di *Larth Vipe* che prevede una serie di scene festive e di sacrificio nelle quali ogni personaggio è indicato dal proprio nome¹⁶.

I temi rari sembrano documentati anche da un'altra anfora a figure nere etrusca, purtroppo frammentaria, con due personaggi forse identificabili con Idomeneo che si impadronisce del corpo di Otrioneo tenuto per le gambe¹⁷, episodio di cui rimane il ricordo nelle miniature dell'Iliade Ambrosiana, che come è noto conserva la memoria di iconografie molto antiche¹⁸.

Attraverso il recupero della provenienza della coppa di Boston si delinea con maggiore chiarezza il ruolo svolto dal centro antico di Camporsevoli, che ebbe un'importante funzione di controllo dell'itinerario che collegava la zona chiusina con Orvieto da una parte e dall'altra con la valle del Fiora e il territorio di Vulci. Il florido mercato vulcente dovette smistare la *kylix* di Ieron, dipinta dal Pittore di Telephos, così come numeroso altro prestigioso vasellame di produzione greca ed etrusca. La posizione strategica di Camporsevoli, quasi a metà strada tra Chiusi ed Orvieto, deve aver avuto un ruolo importante durante e dopo l'impresa di Porsenna contro Roma, tanto che i materiali finora noti denotano una notevole fioritura durante e posteriormente all'avventura tirannica del re chiusino¹⁹, che invece vede l'impoverimento di altri centri del territorio*.

⁹ Sugli aspetti architettonici, cfr. *Greek Art* 2000, p. 172, fig. 6.9.

¹⁰ Sull'iscrizione cfr. COHEN 1991, p. 74, fig. 47.

¹¹ ARV, p. 482, n. 33, p. 817, n. 2; CASKEY, BEAZLEY 1963, p. 154, Pl. LXXXVIII.

¹² Insieme alla coppa arrivarono al museo numerosi altri materiali pagati 69.618,13 Dollari e inventariati con i nn. 98.641-98.940.

¹³ Su Warren e i suoi rapporti con Pollak cfr. MERKEL GULDAN 1988, p. 127 ss.; ROSSINI 2000, pp. 75-77.

¹⁴ Berlin 1988, p. 151 B.5.33.

¹⁵ Grossi p. 86, n. 148; sull'anfora cfr. MARTELLI 1992, p. 342 ss.; COLONNA 1997, p. 195 ss.

¹⁶ Cfr. REE 2004, p. 334.

¹⁷ *Iliade*, canto XIII.

¹⁸ BIANCHI BANDINELLI 1976, p. 291, fig. 267.

¹⁹ Cfr. MAGGIANI 1990, p. 26 s.; PAOLUCCI 1999, p. 287.

* Un ringraziamento particolare alla dr. Maddalena Cima (Museo Barracco) e soprattutto all'amica Carla Falluomini (Università di Sassari).

BIBLIOGRAFIA

- ARV 1963 = J. D. Beazley, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1963.
- BARNI E., PAOLUCCI G. 1985, *Archeologia e antiquaria a Chiusi nell'Ottocento*, Firenze.
- Berlin 1988 = Aa.Vv., *Die Welt der Etrusker*, Berlin 1988.
- BIANCHI BANDINELLI R. 1976, *Roma e la fine dell'arte antica*, Milano.
- CASKEY L. D., BEAZLEY J. D. 1963, *Attic Vase Paintings in the Museum of Fine Arts*, Boston, 3, Boston.
- COHEN B. 1991, *The Literate Painter: a Tradition of incised signatures on Attic Vases*, in *Metropolitan Museum Journal*, 26, pp. 49-86.
- COLONNA G. 1997, *L'anfora etrusca di Dresda col sacrificio di Larth Vipe*, in *Amico Amici*, Scritti in onore di Gad Rausing (19 maggio 1997), Kristianstad, pp. 195-216.
- Greek Art 2000 = Not the Classical Ideal, Athens and the Construction of the Other in Greek Art*, B. Cohen (ed.), Leiden, Boston and Koln, 2000.
- Grossi 2007 = *La collezione Grossi di Camporsequoli nel Museo Civico Archeologico di Chianciano Terme*, G. Paolucci (ed.), Roma 2007.
- MAGGIANI A. 1990, *La situazione archeologica dell'Etruria settentrionale nel V Sec. a.C.*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.C.*, Roma, pp. 23-49.
- MARTELLI M. 1992, *Festa Etrusca*, in *Kotinos, Festschrift für Erika Simon*, Mainz, pp. 342-346.
- MERKEL GULDAN M. 1988, *Die Tagebücher von Ludwig Pollak. Kennerschaft und Kunsthandel in Rom 1893-1934*, Wien.
- PAOLUCCI G. 1999, *Il confine settentrionale del territorio di Orvieto ed i rapporti con Chiusi*, in *Annali Museo Faina*, VI, pp. 281-295.
- PAOLUCCI G. 2005, *Documenti e memorie sulle antichità e il museo di Chiusi*, Pisa-Roma.
- POLLAK L. 1900, *Zwei Vasen aus der Werkstatt Hierons*, Leipzig.
- RASTRELLI A. 1998, *La distribuzione della ceramica greca nell'agro chiusino*, in *Studi in onore di Enrico Paribeni*, Firenze, pp. 339-358.
- REE = *Rivista di Epigrafia Etrusca* in *Studi Etruschi*.
- ROSSINI I. 2000, *La biblioteca di Ludwig Pollak*, in *Museo Barocco. Storia della collezione*, M. Nota Santi, O. Rossini, E. Cagianò de Azevedo (eds.), Roma, pp. 71-76.
- SCHETTINO NOBILE C. 1969, *Il Pittore di Telefo*, in *Studi miscelanei*, 14, Roma.



a)



b)

a) *Kylix* da Camporsevoli interno. Boston, Museum of Fine Arts;
b) *Kylix* da Camporsevoli lato A. Boston, Museum of Fine Arts



a)



b)

a) *Kylix* da Camporsevoli lato B. Boston, Museum of Fine Arts; b) Frammenti di anfora etrusca da Camporsevoli. Chianciano, Museo Civico Archeologico